

Impianto Arlena di Castro, il Consiglio di Stato respinge il ricorso in appello della Med Sea Litter



VITERBO – La Provincia di Viterbo, difesa dall'Avv. Cesare Cardoni, ha fatto valere le proprie ragioni innanzi Consiglio di Stato riuscendo insieme al Comune di Tuscania, Tarquinia e Tessennano e ad alcuni privati a far respingere il ricorso della Med Sea Litter avverso la sentenza del Tar Lazio.

Il Consiglio di Stato, nel riconoscere la legittimazione attiva dei Comuni limitrofi all'area oggetto dell'impianto e dei privati, ribadisce quanto sostenuto dalla Provincia e dalle amministrazioni comunali nelle rispettive difese.

In particolare i Giudici di Palazzo Spada hanno rilevato come la conferenza di servizi per valere come provvedimento autorizzatorio unico regionale, dovrebbe concludersi con una determinazione motivata che deve recare in allegato "...- la Relazione finale della Conferenza di Servizi; – il provvedimento di VIA; – le autorizzazioni e i titoli abilitativi rilasciati per la realizzazione e l'esercizio del progetto. [...] In altri termini, la chiusura della conferenza dei servizi non aveva con ciò stesso esaurito tutte le valutazioni ambientali circa la realizzabilità dell'opera; in particolare, mancava la valutazione in ordine alla sua localizzazione nel comune di Arlena di Castro."

Il Consiglio di Stato ha evidenziato inoltre che “ In questo contesto dei fatti e procedimentale, in cui la conferenza di servizi decisoria si palesava dunque non esaustiva, la proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico dell’“Ambito paesaggistico del bacino del torrente Arrone”, ai sensi degli artt. 136 co. 1 lett. c) e d), 138 co. 3 e 141 del d.lgs 22 gennaio 2004, n. 42, datata 8 agosto 2023, si interponeva necessariamente come sopravvenienza rilevante nel corso del procedimento di autorizzazione unica regionale, siccome antecedente rispetto all’A.I.A. e al PAUR, condizionandone, pertanto, le rispettive fasi istruttorie e decisionali”.

Parimenti infondata è risultata l’ulteriore censura della sentenza del Tar Lazio da parte della società laddove evidenziava una errata applicazione alla fattispecie dell’art. 12-ter del c.d. decreto asset (d.l. 104/2023 convertito nella legge n. 136/2023).

Nel caso di specie, la norma trova piena applicazione come sostenuto dalla difesa della Provincia. Del resto come evidenziato dal Consiglio di Stato “ l’impianto da realizzare non rientra nell’ambito delle FER, avendo ad oggetto principale ed esclusivo quello di gestione dei rifiuti, sicché neppure opera la deroga normativa; per l’altro, la proposta di vincolo è datata 8 agosto 2023, ovvero è di data anteriore rispetto sia all’A.i.a. (ottobre 2023) che al provvedimento autorizzativo unico regionale (dicembre 2023), operando, pertanto, i suoi effetti (id est. misure di salvaguardia) immediatamente.”

“La Provincia di Viterbo ha difeso il proprio territorio e il paesaggio – ha commentato Alessandro Romoli, Presidente della Provincia di Viterbo – L’area della Tuscia all’interno della quale si voleva realizzare la discarica è stata dichiarata di notevole interesse pubblico e ha una forte vocazione agricola, turistica e naturalistica che non poteva e non potrà mai essere compromessa.”.

Ricorso Fiumicino respinto: risultato omologato e Viterbese a 25!



di ALESSANDRO PIERINI –

VITERBO – Il Giudice Sportivo ha respinto il ricorso della società Fiumicino SC26 avverso la FCViterbo in merito alla partita giocata lo scorso 15 dicembre e terminata con la vittoria gialloblu per 1-3.

Il risultato viene omologato e la Viterbese sale ufficialmente a quota 25 punti in classifica generale.

“...di respingere il ricorso proposto dalla società Fiumicino 1926;

2) di convalidare il risultato della gara conclusasi con il seguente punteggio FIUMICINO SC 1926 – FAUL CIMINI VITERBO 1 – 3;

3) il contributo va incamerato.”

Viterbo: parte il ricorso contro il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi



di REDAZIONE-

VITERBO- Il presidente della provincia, Alessandro Romoli, ha annunciato che la prossima settimana verrà avviato un ricorso contro il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi. La dichiarazione è stata fatta durante un consiglio comunale straordinario convocato per discutere della situazione, considerando che nella zona sono stati individuati 21 siti idonei su un totale di 51.

La sindaca Chiara Frontini ha sottolineato l'importanza di sensibilizzare l'opinione pubblica, nonostante nessuna delle aree individuate si trovi nel capoluogo. Frontini ha evidenziato che il deposito temporaneo avrà un impatto duraturo di cento anni, con 95.000 metri cubi di scorie radioattive.

Il vicepresidente del consiglio regionale, Enrico Panunzi, ha ribadito l'opposizione unanime alla creazione dell'impianto. Ha sollevato dubbi riguardo ai criteri utilizzati da Sogin, l'ente gestore dei rifiuti nucleari, sottolineando che alcuni dettagli sono rimasti segreti fino al 2021.

Panunzi ha evidenziato che la soluzione non è nelle mani locali e ha proposto l'autocandidatura dei comuni o azioni coordinate attraverso ricorsi giurisdizionali, suggerendo una revisione dei 28 criteri adottati. Ha sollevato interrogativi riguardo all'aggiornamento delle cartografie e alla consultazione dei criteri con la comunità.

Il presidente della provincia, Romoli, ha menzionato l'indisponibilità a ospitare il deposito, basandosi su dati oggettivi, e ha annunciato l'avvio del ricorso nella prossima settimana. Sindaci di vari comuni interessati hanno espresso preoccupazioni e richieste d'audizione a Sogin per rappresentare le criticità nelle zone individuate.

Il consigliere regionale Daniele Sabatini ha sottolineato l'importanza dell'autocandidatura dei comuni, ritenendola un elemento cruciale per rispettare le vocazioni e le aspettative dei territori.

Il presidente della regione, Francesco Rocca, ha già dichiarato l'indisponibilità della regione a ulteriori servitù. Tuttavia, si sono riscontrati dialoghi in corso tra professionisti legati al settore e amministratori locali, sollevando preoccupazioni sulla potenziale influenza su tali decisioni.

La situazione rimane in evoluzione, con l'attenzione rivolta alle azioni che saranno intraprese nella prossima settimana contro il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi.

Protesta unanime contro il

deposito nucleare: Presidente della Provincia e sindaci uniti



di REDAZIONE -

VITERBO- Nell'assemblea dei sindaci svoltasi ieri mattina, è emerso un deciso rifiuto alla realizzazione del deposito nazionale di scorie nucleari nella Tuscia. Il presidente della Provincia, Alessandro Romoli, ha guidato l'iniziativa, portando una mozione a Palazzo Gentili, ottenendo il sostegno unanime dei primi cittadini viterbesi. La mozione non solo chiede un'audizione alla Sogin (la società di Stato incaricata della costruzione del deposito) e promuove azioni contro questa ipotesi, ma affida al presidente il mandato di opporsi legalmente con ogni mezzo disponibile.

Subito dopo l'assemblea, Romoli ha annunciato che, entro il 2 o al massimo il 3 gennaio, si recherà personalmente dagli avvocati dell'ente per redigere il ricorso. Il documento sarà poi presentato a tutte le istituzioni locali. Il ricorso sarà diretto contro l'ultima pubblicazione della Sogin, la Cnai, che indica 21 siti nella Tuscia come idonei a ospitare il deposito, su un totale di 51.

È probabile che i Comuni selezionati nella Cnai si uniscano al ricorso della Provincia. Da Tarquinia a Montalto, passando per

Tuscania, Corchiano, Arlena e Tessennano, grandi e piccoli Comuni si coalizzano contro l'idea del bunker di rifiuti radioattivi. Anche il capoluogo, Viterbo, si unisce alla battaglia. La sindaca Chiara Frontini ha dichiarato che, nonostante il territorio comunale non sia direttamente coinvolto, il Consiglio comunale di Viterbo si unirà alla lotta, motivando la contrarietà alla scelta di individuare la sede del deposito nella provincia. Frontini ha sottolineato l'importanza di presentare argomentazioni tecniche e sottolineato un impatto cumulativo insostenibile, considerando il 78% di impianti rinnovabili nel territorio, un piano regionale di gestione dei rifiuti disatteso e altre servitù. Il messaggio finale è di resistenza e determinazione contro decisioni imposte dall'alto che colpiscono la provincia di Viterbo.

Stadio Rocchi, il Tar respinge il ricorso della Viterbese. Il commento della sindaca Frontini



VITERBO – Il tribunale amministrativo regionale per il Lazio, con apposita ordinanza, ha rigettato la domanda cautelare presentata dalla Viterbese contro il Comune di Viterbo per l'annullamento del diniego del rilascio del nulla osta per disputare le competizioni calcistiche della stagione 2023-2024 presso l'impianto sportivo Enrico Rocchi di Viterbo, nonché del diniego di rinnovo o della proroga temporanea della concessione in uso e della gestione dello stesso stadio comunale. Il TAR ha stabilito che tale domanda cautelare non può trovare accoglimento, in quanto – come si legge nella suddetta ordinanza – la proroga dell'affidamento dell'impianto sportivo (o il suo rinnovo) non può essere conseguita che per accordo delle parti e quindi in presenza della disponibilità dell'ente, alle condizioni che dipendono dalla valutazione di interesse pubblico di competenza di quest'ultimo, previa accettazione delle relative clausole d'obbligo (salve modifiche consensuali), condizioni queste che, nella presente fattispecie, non si sono verificate. Pertanto – prosegue l'ordinanza del Tar – ogni altra questione dedotta è recessiva rispetto al descritto presupposto essenziale, con particolare riguardo all'impugnazione dell'avviso di manifestazione di disponibilità, cui peraltro la stessa ricorrente non ha inteso prendere parte (con conseguente carenza d'interesse). La domanda cautelare va pertanto respinta. L'ordinanza prosegue infine con le disposizioni riguardanti la liquidazione delle spese di lite.

“Siamo pienamente soddisfatti di quanto disposto con apposita ordinanza del TAR – dichiara la sindaca **Chiara Frontini** -. Una decisione che sancisce e conferma il buon operato dell’amministrazione, sia dal punto di vista amministrativo che a livello giuridico. Alla data di scadenza della convenzione, il Comune di Viterbo si trovava nella piena facoltà di decidere se prorogare o meno tale convenzione. L’amministrazione ha scelto di tutelare l’interesse pubblico e il bene della collettività, ovvero dello stadio Rocchi, procedendo con l’avviso esplorativo per manifestazione di interesse all’affidamento in concessione dello stadio comunale, recentemente esperito, e a cui si darà seguito nei prossimi giorni con i relativi adempimenti previsti da vigente normativa. Auspichiamo ci sia una risoluzione in bonis del rapporto con il Comune di Viterbo da parte della Viterbese e che la stessa società riconsegni quanto prima lo stadio in buono stato e con tutti i beni mobili di proprietà del Comune di Viterbo intatti al suo interno”.

Il Collegio di Garanzia del Coni respinge il ricorso della Viterbese: gialloblu retrocessi in D, ma possono fare ricorso al Tar del Lazio



di ALESSANDRO PIERINI –

VITERBO – “Il Collegio di Garanzia dello Sport, all’esito dell’udienza a Sezioni Unite tenutasi in data odierna e presieduta dalla Presidente, Gabriella Palmieri, ha assunto le seguenti determinazioni: HA RESPINTO il ricorso iscritto al R.G. ricorsi n. 36/2023, presentato, in data 4 aprile 2023, dal dott. Giuseppe Capozzoli, quale legale rappresentante p.t. della Società U.S. Viterbese 1908 s.r.l., contro la Federazione Italiana Giuoco Calcio (FIGC), la Procura Federale della FIGC, nonché la Procura Generale dello Sport presso il CONI, nonché, ove occorra, la Corte Federale di Appello della FIGC e il Tribunale Federale Nazionale della FIGC, per l’annullamento della Decisione n. 0078/CFA-2022-2023 della Corte Federale d’Appello della FIGC, Sezioni Unite, Registro Procedimenti n. 0095/CFA/2022-2023, pubblicata e comunicata in data 7 marzo 2023, con la quale è stato respinto il reclamo proposto, tra gli altri, dalla U.S. Viterbese 1918 s.r.l. e, per l’effetto, è stata confermata la Decisione n. 0117/TFNSD/2022-2023 del Tribunale Federale Nazionale della FIGC, Sezione Disciplinare, Registro Procedimenti n. 0102/TFNSD/2022-2023, resa il 27 gennaio 2023, nella parte in cui ha inflitto alla U.S. Viterbese 1908 s.r.l. la sanzione della penalizzazione di 2 punti in classifica, da scontarsi nel corso della corrente stagione sportiva; nonché di ogni altro atto, presupposto o conseguente, ad essa comunque connesso, ivi compresa, la richiamata decisione di primo grado del Tribunale Federale Nazionale della FIGC; HA, ALTRESI’,

DICHIARATO L'INTEGRALE COMPENSAZIONE DELLE SPESE DEL GIUDIZIO.”

Viterbese, il Collegio di Garanzia fissa per il 10 maggio la discussione del ricorso



di ALESSANDRO PIERINI –

VITERBO – “La Presidente del Collegio di Garanzia, Gabriella Palmieri, ha fissato per il 10 maggio (a partire dalle ore 15.00) la data della prossima sessione di udienze a Sezioni Unite. In quella occasione saranno esaminati e discussi i seguenti ricorsi:

– ricorso iscritto al R.G. ricorsi n. 36/2023, presentato, in data 4 aprile 2023, dal dott. Giuseppe Capozzoli, quale legale rappresentante p.t. della Società U.S. Viterbese 1908 s.r.l., contro la Federazione Italiana Giuoco Calcio (FIGC), la Procura Federale della FIGC, nonché la Procura Generale dello Sport presso il CONI, nonché, ove occorra, la Corte Federale di Appello della FIGC e il Tribunale Federale Nazionale della FIGC, per l’annullamento della Decisione n. 0078/CFA-2022-2023

della Corte Federale d'Appello della FIGC, Sezioni Unite, Registro Procedimenti n. 0095/CFA/2022-2023, pubblicata e comunicata in data 7 marzo 2023, con la quale è stato respinto il reclamo proposto, tra gli altri, dalla U.S. Viterbese 1918 s.r.l. e, per l'effetto, è stata confermata la Decisione n. 0117/TFNSD/2022-2023 del Tribunale Federale Nazionale della FIGC, Sezione Disciplinare, Registro Procedimenti n. 0102/TFNSD/2022-2023, resa il 27 gennaio 2023, nella parte in cui ha inflitto alla U.S. Viterbese 1908 s.r.l. la sanzione della penalizzazione di 2 punti in classifica, da scontarsi nel corso della corrente stagione sportiva; nonché di ogni altro atto, presupposto o conseguente, ad essa comunque connesso, ivi compresa, la richiamata decisione di primo grado del Tribunale Federale Nazionale della FIGC.”

**Rifiuti, Tar bocchia ricorso
ex sindaco Arena su
ampliamento discarica
Monterazzano, Ciambella:
“Congeliamo il referendum,
visto che Rocca ha preso
impegno politico”**



di WANDA CHERUBINI-

VITERBO- Il Tar ha bocciato il ricorso presentato dall'ex sindaco di Viterbo Giovanni Arena, su proposta del dirigente Monaco, per bloccare l'ampliamento della discarica di Monterazzano. Sulla vicenda è intervenuta la consigliera comunale Luisa Ciambella che per anni si è battuta contro la politica romana di fare di Viterbo la discarica del Lazio. "A seguito di questa sentenza, posso dire di aver apprezzato il ricorso che fece l'ex sindaco Arena contro la politica della giunta regionale Zingaretti che condannava la nostra città ad essere pattumiera del Lazio. L'unico modo per difendersi era quello di rivolgersi alla legge, ma la soluzione poteva fornirla la politica. Ecco perché oggi diamo fiducia al neo presidente della regione Lazio Rocca che da subito si è impegnato anche sui rifiuti. Recentemente in un'intervista al Tgcom 24 ha ribadito il suo impegno, volto a modificare il piano rifiuti con il famoso emendamento che ha condannato Viterbo a pattumiera del Lazio". La consigliera Ciambella, quindi, annuncia che a fronte di ciò è stato congelato il



referendum che era stato attivato con 9 consiglieri di 9 comuni diversi, tra cui Ciambella e cittadini comuni, allora rimasto come unico modo per difendersi con lo scopo di abrogare l'emendamento regionale. "Abbiamo deciso di

congelare questo referendum, quindi, la raccolta firme, per la quale siamo stati autorizzati a procedere, visto che diamo fiducia al consiglio regionale ed al presidente Rocca, dato che c'è un impegno politico. Il presidente regionale Rocca si è mostrato molto sensibile alle nostre istanze e non riteniamo, quindi, giusto proseguire con il referendum. Diamo fiducia al presidente Rocca, che ha mantenuto la parola data rispetto all'impegno preso in campagna elettorale. Una volta che la nuova amministrazione si sarà insediata, Rocca ha messo tra le priorità la riforma dei rifiuti". La consigliera Ciambella, quindi, evidenzia come non ha precedenti che un presidente regionale parli di Viterbo e le province già prima di essersi insediato e come anche sul problema dei pendolari viterbesi, lo stesso Rocca abbia preso la linea ferroviaria Roma Nord per constatare con mano tutte le difficoltà ed i disagi dei pendolari. "E' un'attenzione che non abbiamo avuto fino ad oggi, lasciamolo lavorare"- conclude Ciambella.

Talete, l'Ato si costituirà contro il ricorso al Tar di Viterbo ed altri 4 comuni



di REDAZIONE-

VITERBO- L'Ato si costituirà contro il ricorso del comune di

Viterbo e altri quattro (Tarquinia, Vasanello, Monte Romano e Soriano nel Cimino) sulla cessione di quote a privati per la società Talete. A stabilirlo i sindaci che fanno parte della consulta d'ambito, nel corso dell'ultima riunione.

Per la maggior parte delle amministrazioni comunali l'unica soluzione per ridare liquidità alla Talete è quella di trovare un privato che acquisti il 40% delle quote, ma dall'altra parte il Comune di Viterbo insieme ad altri quattro si oppongono a questa soluzione per trovare altre alternative, anche se l'amministratore unico, Salvatore Genova abbia spiegato in consiglio comunale che anche a causa dei rincari energetici, la situazione della Talete è veramente difficile tanto che si parla di pre dissesto. Si parla di ricapitalizzazione, ma i Comuni non riescono a reperire i fondi necessari e la soluzione della cessione di parte delle quote, il 40% al privato sembra l'unica soluzione fattibile, anche se ora con il ricorso al Tar risulta più complicata.

**Ricorso a Talete, interviene
il Comitato “Non ce la
beviamo”**



VITERBO – Riceviamo dal coordinamento Comitato per l'Acqua Pubblica nella Tuscia (Comitato Non ce la beviamo) e pubblichiamo: “Abbiamo letto i resoconti giornalistici dell'Assemblea dei sindaci dell'AT01 svoltasi il 29 settembre us e, francamente, siamo rimasti imbarazzati dalla confusione che sembra regnare sovrana dopo il ricorso dei Comuni di Viterbo, Monteromano, Tarquinia, Vasanello e Soriano contro la decisione di chiedere l'ingresso di un socio privato nella società Talete.

L'unica cosa che appare chiara come il sole è la volontà politica di andare avanti sulla strada della privatizzazione, anche sfidando la realtà dei fatti, usati in modo pretestuoso per giustificare l'ineluttabilità di un intervento salvifico del privato, che per i cittadini si trasformerebbe ovviamente in una terribile stangata. Dal momento che nessun privato è come la Befana, e se acquista le quote di una Spa è perché sa che la Società è proficua e vuole ricavarne un utile cospicuo, scaricando totalmente i costi sulla cittadinanza.

Lo stesso amministratore unico di Talete, Genova, rispondendo a una richiesta in merito della sindaca Frontini, confermerebbe che il risultato della due diligence svolta sui conti della società abbia dato esito positivo, vale a dire che “ i conti sono in ordine e che Talete è in buona salute.” Ce lo aspettavamo, perché un analogo esito positivo sui conti societari era emerso dal bilancio consuntivo del

2021, dal quale risulta che la società ha conseguito un livello di incassi mai registrato precedentemente, con entrate che hanno superato abbondantemente i 40 milioni di euro facendo registrare un incremento rispetto al 2020 e chiudendo l'esercizio finanziario con un utile d'esercizio pari ad euro 70.539,00. Dunque dov'è questo bilancio fallimentare che giustifica come ultima spiaggia la chiamata alle armi di un socio privato?

In secondo luogo l'ingegnere Genova, sempre attenendoci al resoconto giornalistico, ha affermato che la società non è in grado di riuscire ad accedere al decreto Aiuti. Perché mai? Eppure la Relazione di bilancio della Società, relativamente alle spese di energia, riporta testualmente "La situazione è continuamente monitorata dagli uffici sia dal lato tecnico che dalle possibili agevolazioni fiscali (bonus imprese) di cui l'azienda potrebbe beneficiare."

Anche il prestito dei 40 milioni Arera viene liquidato come un dettaglio insignificante, sebbene a suo tempo le bollette siano state aumentate, come richiesto, proprio per creare le precondizioni affinché Arera potesse erogare il finanziamento. Ma ahimè di quell'iter non risulta ad oggi nessun esito scritto.

Il ricorso al TAR dei 5 Comuni contro la votazione di Giugno appare quindi come il vero spauracchio che deve essere esorcizzato in ogni modo. Un ostacolo insuperabile sulla strada della privatizzazione, che qualcuno ha deciso debba essere il destino obbligato di Talete. Così il presidente Romoli, per rimettere tutto sui binari tracciati, propone di svolgere una nuova votazione sulla cessione a privati del 40% della società. Stavolta con la presenza anche del sindaco di Viterbo, la cui amministrazione al momento della precedente votazione era ancora commissariata.

Il Comitato "Non ce la beviamo", di fronte a questi nuovi sviluppi della vicenda Talete, ribadisce la sua assoluta

contrarietà a qualsiasi intenzione privatizzatrice. Come infatti abbiamo sempre sostenuto, anche da quest'ultima assemblea dei soci ATO 1 risulta evidente che alla base del percorso verso la privatizzazione non c'è il dissesto dei conti della società, ma una precisa volontà politica di cedere i servizi pubblici essenziali al mercato.

Proprio quel mercato che, senza regolamentazione, ha determinato attraverso la speculazione di borsa, gli extraprofitti per le multinazionali e l'aumento vertiginoso dei costi energetici a danno di imprese e cittadini. Un problema che riguarda tutto l'insieme del sistema economico italiano e non solamente Talete.

L'ingresso dei privati come ACEA, SUEZ o altre multinazionali acutizzerebbe solo il problema, perché i costi della speculazione ricadrebbero completamente sui cittadini e non si vede come l'ingresso dei privati possa fronteggiare in misura significativa il caro energia attraverso il decreto Aiuti, di per sé già largamente insufficiente.

E' ora di cambiare rotta. Soltanto la ripubblicizzazione della gestione dell'acqua può garantire un servizio idrico con costi accessibili, perché permette l'accesso al credito garantito da Cassa Depositi e Prestiti e finanziamenti di sostegno per il contrasto al caroenergia. Ma soprattutto, come sosteniamo da tempo, consentirebbe l'accesso diretto a risorse pubbliche derivanti da appositi capitoli di spesa dello Stato e della Regione, che a tutela della salute pubblica spettano a questo territorio per coprire la spesa degli oltre 9 000 000 di € l'anno necessari alla dearsenificazione dell'acqua, prima voce di "costo aziendale" che assorbe oltre il 25% del totale dei costi operativi.

Il compito per cui sono pagati i nostri Amm.ri è quello di consentire che i servizi pubblici essenziali come l'acqua abbiano costi accessibili, tutelino l'ambiente e la salute delle persone. Troppo semplice pensare ora di farsi da parte e

delegare a terzi, facendo ricadere i danni sui cittadini”.

Fusco (Lega) su elezioni politiche: “Facciamo ricorso”



di REDAZIONE-

VITERBO – Il senatore uscente della Lega, Umberto Fusco, candidato nel collegio di Viterbo, alla Camera, capolista nel proporzionale, ha deciso di far ricorso in merito alle recenti elezioni politiche, visto che, stando ai dati del Viminale, il seggio tra la Tuscia e il Reatino non è scattato, mentre ne sarebbe stato assegnato uno in più del dovuto in quello di Frosinone e Latina. Fusco, quindi, si è rivolto all’ufficio elettorale centrale, a quello circoscrizionale e al ministero dell’Interno, chiedendo, attraverso i suoi legali, di compensare i seggi all’interno del collegio. Il collegio P01

avrebbe avuto diritto a tre seggi mentre il collegio P02 avrebbe avuto diritto a quattro seggi. Invece, dai dati riportati nel sito del ministero dell'Interno, risulta che il collegio Lazio 2 P01 sarebbe assegnatario di due seggi invece dei tre spettanti, mentre nel collegio Lazio 2 P02, i seggi assegnati sarebbero stati cinque invece dei quattro previsti. E su questa compensazione che i legali di Fusco hanno fatto ricorso, in quanto andrebbe a penalizzare il Viterbese. Nella compensazione tra liste eccedentarie e liste deficitarie, mancherebbe, infatti, nel seggio Lazio 2 P01 l'attribuzione del seggio al Movimento 5 Stelle e la sua ricollocazione nel seggio Lazio 2 P02 alla Lega per Salvini Premier.

Luisa Ciambella: “Bene il Ricorso al Tar per Talete”



VITERBO- Riceviamo dalla consigliera comunale “Per il bene comune” Luisa Ciambella e pubblichiamo: ” Apprendo con soddisfazione che in questa Provincia ci sono degli amministratori che hanno a cuore il bene delle loro comunità e agiscono liberamente nel rispetto della democrazia e della difesa dei diritti di tutti. Altrettanto mi rende orgogliosa constatare che la mia proposta approvata a maggioranza in consiglio comunale è stata accolta e portata avanti. Il Ricorso al Tar contro la privatizzazione di Talete presentato dai sindaci di Viterbo, Tarquinia, Soriano nel Cimino,

Vasanello e Monte Romano è un atto di trasparenza verso quel genere di politica che pensa di mettere sempre avanti gli interessi di pochi anche nella gestione di servizio fondamentali come l'acqua pubblica. Il ricorso al Tribunale Amministrativo del Lazio impugna l'atto di indirizzo del giugno scorso col quale l'assemblea dei sindaci dell'Ato ha dato il via libera alla cessione del 40% delle quote di Talete. Una scelta importante che va nella direzione della difesa dei cittadini e nella tutela dell'azienda stessa. Non è possibile cedere ai privati il 40% delle quote di Talete per tombare le difficoltà e le responsabilità generate da una gestione politica dissennata, pretendendo pure che qualcuno chiuda gli occhi nella più totale complicità. A tutt'oggi, di fronte all'emergenza emersa anche dalle relazioni tecniche che certificano le lacune gestionali di Talete, esistono i soliti combattenti di regime che pensano di buttarla in caciara per salvare gli amici degli amici. Talete barcolla come un pugile suonato. Si affida ormai ad uno stuolo di consulenti facendo a meno di quei dipendenti che sanno veramente fare il loro lavoro e devono essere tutelati. Non c'è una reale programmazione economica e le bollette dei cittadini continuano a salire, non tanto per la crisi energetica quanto per un modo di gestire la società che pensa a seguire i consigli di certa politica rispetto alle reali esigenze aziendali. C'è solo una strada da prendere dopo le elezioni per salvare Talete: cambiare questo sistema di gestione figlio di improduttivi accordi tra le destre e le sinistre dei furbetti. Affrontare i problemi con soluzioni serie come quella di farci riconoscere la tariffa unica Regionale per diluire i costi".

Talete, la sindaca Frontini: “Abbiamo fatto ricorso al Tar contro la vendita delle quote ai privati”



VITERBO- “Abbiamo fatto ricorso contro la decisione di vendere le quote di Talete ai privati. Una decisione presa due giorni prima delle elezioni, con il comune capoluogo commissariato che non si è espresso. Lo abbiamo fatto insieme ad altri 5 Comuni soci, che ringrazio di cuore per la sensibilità dimostrata. Lo abbiamo fatto perché era un impegno preso nei confronti dei viterbesi. Lo abbiamo fatto perché prima di dire “non c’è alternativa”, le alternative vanno percorse con convinzione. Dicevano che non saremmo andati fino in fondo. Dicevamo che saremmo stati soli. E invece, eccoci qui. Non è solo una scelta di coerenza, ma di buonsenso”. Lp afferma la sindaca di Viterbo, Chiara Frontini.

Carlo Leoni ricorre al Tar contro la delibera sulla proroga dello stato di emergenza per rischio sanitario”

VITERBO – Riceviamo e pubblichiamo: “Il sottoscritto, presidente del comitato difesa del cittadino, informa tutta la cittadinanza che sta approntando un ricorso al Tar del Lazio contro la delibera del consiglio dei ministri del 21 aprile 2021, pubblicata in gazzetta ufficiale il 30 aprile 2021, avente ad oggetto “Proroga dello stato di emergenza in conseguenza del rischio sanitario connesso all’insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili”. Azione volta al ripristino della piena efficacia delle libertà costituzionali. Il ricorso al Tar serve per annullare, revocare un atto della pubblica amministrazione. Per questo motivo che cerchiamo cittadini, associazioni, ecc. su tutto il territorio nazionale, da ogni regione, e da tutti i 7904 comuni italiani, per aderire alla nostra iniziativa. E’ un atto amministrativo rivolto alla nazione, quindi si può partecipare da ogni parte d’Italia. Per partecipare, i cittadini devono mandare un’email entro 26 giugno 2021, e quindi aderire al più presto possibile, contattando il: comitatodifesadelcittadino@gmail.com a cui mandare i vostri dati e contatto telefonico, e noi invieremo i moduli e le modalità per aderire al ricorso al Tar. Il costo per ogni persona è di 30 euro (trenta euro). Telegram: <https://t.me/carloleoni> pag. FB comitato difesa del cittadino <https://www.facebook.com/Comitato-Difesa-del-Cittadino-23588000285375>”

Carlo Leoni

Talete, la Regione Lazio ricorre al consiglio di Stato contro gli otto comuni che si sono opposti all'ingresso

di REDAZIONE-

VITERBO- La Regione Lazio è ricorsa al Consiglio di Stato contro il ricorso al Tar vinto lo scorso 10 aprile dagli otto comuni (Fabrica di Roma, Bagnoregio, Farnese, Grotte di Castro, Proceno, Ronciglione, Monte Romano e Villa San Giovanni), che si sono ribellati all'ingresso obbligatorio in Talete, opposizione dovuta alla loro perplessità sulla tenuta finanziario della società che gestisce l'acqua legato anche alle preoccupazioni per l'aumento delle tariffe idriche. Già nel 2019 il Tar aveva già concesso la sospensiva sul decreto di commissariamento disposto dalla Regione.

Orsi Trentino, Enpa ed Oipa: "Amarezza per l'ordinanza del

Tar di Trento”

L’Ente Nazionale Protezione Animali (Enpa) e l’Organizzazione Internazionale Protezione Animali (Oipa) esprimono profonda amarezza per l’ordinanza emanata oggi dal Tribunale amministrativo di Trento in relazione al ricorso che le due associazioni hanno presentato per la sospensiva degli atti della Provincia autonoma di Trento che hanno portato alla cattura per la captivazione permanente dell’orso identificato con la sigla M57. «Un ricorso», affermano le due associazioni, «che è parte di una grande azione legale che stiamo portando avanti in ogni sede, compresa quella del Consiglio di Stato, affinché alla popolazione ursina del Trentino, simbolo di biodiversità nazionale, venga assicurato il rispetto delle norme e delle migliori condizioni. Siamo infatti estremamente preoccupati per le condizioni di M57. Condizioni inequivocabilmente portate alla luce e descritte dettagliatamente nella relazione della delegazione di tecnici inviata al Casteller dal Ministero dell’Ambiente lo scorso settembre. Da allora, infatti, non c’è stato alcun miglioramento per gli orsi anche a causa dello stress provocato dai lavori di adattamento del Casteller. Questa struttura, assolutamente inadeguata, non può e non deve diventare la prigione di altri esemplari».

«Tanti poi i dubbi che rimangono da sciogliere», concludono Enpa e Oipa. «A cominciare dall’istruttoria postuma di cinque giorni rispetto alla cattura di M57, scattata a seguito di un contatto tra l’orso e un carabiniere avvenuto in una zona boschiva, di notte nei pressi del lago Andalo. Continueremo a lavorare insieme per ridare libertà e dignità a M57 e ai suoi compagni di prigionia».

Chiusura nei weekend dei negozi nei centri commerciali, la Confesercenti ricorre al Tar



ROMA-I negozi dei centri commerciali devono riaprire. A chiederlo è Confesercenti, che ha depositato un ricorso al Tar del Lazio contro le chiusure obbligatorie nei week-end stabilite dal DPCM del 3 novembre 2020.

La sospensione dell'attività dei negozi nei centri commerciali nei fine settimana nelle regioni gialle – si legge nell'istanza presentata dall'associazione al tribunale amministrativo – è un provvedimento “contraddittorio” e “gravemente penalizzante”, che “non rispetta i principi di adeguatezza e proporzionalità” e che si accanisce solo ed esclusivamente su “una porzione di esercenti commerciali, scelti in modo del tutto arbitrario”, perché stabilisce la chiusura dei negozi solo sulla base della dislocazione. Negozi della stessa tipologia, all'esterno dei centri commerciali, potranno infatti rimanere aperti.

Un'iniquità evidente, nota l'associazione, visto che i centri commerciali "non solo hanno rispettato i protocolli ed ogni altra disposizione emanata dal Governo e dalle altre autorità competenti, ma hanno anche posto in essere protocolli particolarmente articolati, ancora più scrupolosi per garantire un elevato livello di sicurezza sia al personale che al pubblico. Ciò ovviamente, in aggiunta alle misure di prevenzione attuate da ogni esercente all'interno dei propri locali. Tanto che, come detto e come emerge dagli stessi allegati al DPCM, su tutto il territorio nazionale non è stato segnalato un solo focolaio che si sia sviluppato all'interno di un centro commerciale".

La chiusura dei negozi nei centri commerciali potrebbe essere anche controproducente sotto il profilo della sicurezza: "La chiusura solo di alcuni esercizi – scrive Confesercenti nel ricorso – determinerebbe un proporzionale rischio di maggiore affollamento presso quelli che vendono i medesimi prodotti e rimangono aperti, determinando anche, sotto il profilo concorrenziale, il correlativo spostamento di clientela, in ipotesi anche definitivo, da un esercizio costretto a rimanere chiuso ad altro esercizio che vende gli stessi prodotti ma rimane aperto, con un concreto rischio di perdita di avviamento".

"Non si tratta di entrare nel merito delle scelte governative ma di contestare sotto più profili la violazione dei limiti e criteri imposti dallo stesso legislatore e, in definitiva, l'irrazionalità della misura. Per questo chiediamo l'immediata sospensione del provvedimento", commenta la Presidente nazionale di Confesercenti Patrizia De Luise. "Avevamo già annunciato l'intenzione di ricorrere al Tar, con l'obiettivo di ribadire che va garantita l'equità tra le imprese, e che anche quelle di minori dimensioni debbano essere rispettate. I provvedimenti adottati dal governo con gli ultimi DPCM e con i due Decreti Ristori contengono incongruenze e gravi dimenticanze. Un pasticcio che si sarebbe potuto evitare se i rappresentanti delle imprese fossero stati preventivamente ascoltati. L'azione è stata decisa proprio in quanto non è

stato possibile avere una efficace interlocuzione preventiva sulle misure”..

Termalismo a Viterbo, il Tar bocchia il ricorso della Freetime per le vasche termali di Paliano

di WANDA CHERUBINI –

VITERBO – La Tuscia è terra di termalismo, messo a dura prova dal Coronavirus, che ha bloccato, di fatto, ogni attività che gravita intorno ad esso. A fine febbraio, prima dell'emergenza Covid-19, è stato l'assessore comunale al Termalismo, Enrico Maria Contardo, a parlare dei progetti che ruotano intorno al rilancio delle terme a Viterbo: dal piano di utilizzo delle ex terme Inps con lo studio di Federterme, al [progetto del parco del Bullicame](#) che prevede la realizzazione di bagni, una casetta per i volontari, la realizzazione di pergole e tetterie per fare ombra e panchine, un'illuminazione perimetrale e un impianto di video sorveglianza con la chiusura della strada davanti tra l'orto botanico e il Bullicame, il tutto finanziato con i 120 mila euro, ricavati dalla tassa di soggiorno. Ma un'altra realtà termale riguarda l'area del Paliano, dove è aperto da qualche mese un contenzioso con il Comune. E' di qualche giorno fa la notizia che il Tar del Lazio ha deciso che le undici vasche termali in località Paliano dovranno essere demolite. Il Tar ha, infatti, rigettato il ricorso presentato dalla FreeTime, dopo che il Comune di Viterbo lo scorso anno aveva riscontrato delle

irregolarità, ovvero la mancanza del titolo edilizio necessario. Da una settimana circa è stata pubblicata la sentenza del Tar che rigetta il ricorso della Freetime e, quindi, questa sentenza dovrebbe mettere la parola fine a questa lunga vicenda, che parte da lontano, a seguito di un controllo da parte del comune di Viterbo in località Paliano, dove la società Freetime stava costruendo, per l'appunto, delle vasche termali. Secondo i tecnici dell'amministrazione comunale queste vasche, però, non potevano essere realizzate, dato che erano prive del titolo edilizio necessario. Lo scorso 20 novembre del 2019 il Comune di Viterbo aveva, così ordinato la demolizione delle stesse, ma all'ordinanza di demolizione si era opposta la Freetime, che aveva fatto ricorso al Tar del Lazio. Quest'ultimo ha però dato ragione a Palazzo dei Priori, rigettando il ricorso della Freetime. Ed ora cosa succederà? La Freetime a questo punto potrebbe fare un nuovo ricorso al Consiglio di Stato, oppure cercare di accordarsi con il Comune di Viterbo per trovare una soluzione che possa andare bene ad entrambi. Vedremo, nei prossimi giorni, cosa succederà.